Anno 57 · Numero 29

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

# GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 30

VENERDI 3 Febbraio 1922

Politico quotidiano del mattino



# La crisi improvvisa del Ministero Bonomi

## per un voto-capestro del gruppo democratico

### CAMERA DEI DEPUTATI

### L'on. Bonomi annuncia le dimissioni del Ministero

ROMA, 2. — Presidenza del presidente De Nicola. L'aula è affollata. Le tribune son pure affollate ed animate.

Si dà lettura dei processi verbali della tornata pomeridiane e antimeridiana del 21 dicembre. Sono approvati.

GALEAZZI giura.

BONOMI, Presidente del Consiglio. Annuncia che il Ministero, considerata la nuova situazione parlamentare, ha presentato le dimissioni a S. M. il Re che si è riservato di deliberare. I ministri rimangon in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Prega la Camera di volersi convocare a domicilio.

BARATONO pure rilevando che questa crisi extra-parlamentare è la conseguenza naturale del passaggio all'opposizione di un gruppo che appoggiava il Ministero (commenti) ritiene opportuno dire in nome del gruppo socialista una chiara parola, perchè la soluzione della crisi non avvenga anch'essa senza alcuna designazione da parte della Camera.

Afferma che il ministero dimissionario non si è mostrato all'altezza del suo compito, nè nella politica estera nè nella politica interna e finanziaria e augura che si possa formare un ministero che abbia la coscienza della necessità di instaurare la pace e la libertà così all'interno come all'estero (Applausi estremi sinistra).

Dichiara che il gruppo socialista si opporrà sempre a qualunque tentativo di salvataggio di quegli interessi particolaristici che hanno speculato sui sacrifici di coloro che sono andati alla guerra e sono morti nelle trincee. (rumori) è questa la speranza se non fosse l'illusione delle masse lavoratrici (commenti).

Presidente annuncia che la Camera sarà convocata a domicilio. La seduta termina alle 15,15.

### SENATO DEL REGNO

### La comunicazione del governo

ROMA, 2. — Presidente del pres. Tommaso Tittoni. La seduta è aperta alle ore 15. Il presidente del consiglio mi ha annunciato che egli deve fare al senato alcune comunicazioni a nome del governo e che verrà a farle dopo che secondo la consuetudine costituzionale ne avrà dato notizia alla camera dei deputati. Propongo pertanto che la seduta sia sospesa per essere ripresa alle ore 16. Rimane così stabilito. La seduta è sospesa.

La seduta è ripresa alle ore 16.

BONOMI presidente del consiglio e ministro dell'interno.

Mi onoro di annunziare al senato che il ministero considerata la nuova situazione parlamentare ha presentato le sue dimissioni a S. M. il Re. S. M. il Re si è riservato di deliberare. I ministri intanto rimangono al loro posto per gli atti di ordinaria amministrazione. Il senato è pregato di volersi convocare a domicilio.

Presidente pone ai voti la proposta del presidente del consiglio: (E' approvata). Il senato sarà convocato a domicilio.

**CONVOCAZIONE DEL SENATO IN COMITATO SEGRETO**

Presidente, fa notare che nell'ultima seduta il senato aveva deliberato di riunirsi in questa deliberazione.

Voci: domani domani!

Presidente: Avverte che il sen. Di Stefano presidente della commissione di contabilità interna ha annunziato di non potersi trovare in Roma prima del 20 corr. Mette quindi ai voti la proposta che il senato si riunisca in comitato segreto domani ale ore 16. La proposta è approvata. La seduta è tolta alle ore 16,10.

## IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA, 2. — Stamane, dopo la relazione al Quirinale, il presidente on. Bonomi ha invitato i colleghi a consiglio per le ore 11 per discutere sulla proposta di dimissioni in seguito al voto di ieri sera del gruppo parlamentare costituzionale.

Il consiglio è durato dalle 11 alle 12,30.

Dopo animata discussione il consiglio ha deliberato la presentazione delle dimissioni. Tutti i ministri erano presenti.

Subito dopo il presidente Bonomi si è recato dal Re per comunicargli la decisione presa. S. M. ha accettato le dimissioni.

### La Giunta delle elezioni

ROMA, 2. — Le sedute pubbliche della Giunta delle elezioni fissate per i giorni 9, 15, 16, 17 e 18 febbraio 1922 sono rinviate a giorni da destinarsi.

I termini per l'esame e il deposito dei documenti risulteranno da avviso che sarà pubblicato.

## Il colpo di testa della democrazia

E' avvenuto l'inaspettato, non l'incredibile. I Parlamenti, secondo la teoria britannica, possono fare ogni cosa, tranne cambiare un uomo in donna. E' avvenuta una crisi extraparlamentare, per intimazione del gruppo della Democrazia, che aveva nel Ministero cinque suoi membri: gli onor. Girardini, Gasparotto, Giuffrida, Raineri, De Nava e Soleri. Il gruppo aveva nella riunione di ieri sera constatato le deficenze del Ministero e deliberato di passare all'opposizione. Dei sessanta presenti, cinquantacinque approvarono la decisione, contro tre e due astenuti.

Quali le ragioni della democrazia per rompere gli indugi e determinare la crisi più cieca, senza voto alcuno, senza la più lontana designazione — ed una sola che sembrerebbe incredibile, se non si conoscessero i nostri costumi parlamentari: cioè quella di combinare un Ministero con cinque uomini della democrazia diversi da quelli mandati via con un laconico ordine del giorno dell'on. Alessio.

La crisi non si doveva farla ora. I socialisti non volevano Giolitti; Nitti non la voleva per timore del deputato di Dronero; neppure costui, si dice che la volesse. Per ragioni diciamo pure negative il Ministero doveva tenersi in piedi.

Ma non fu di questo parere la democrazia, che ruppe gli indugi e costrinse il Ministero a dimettersi.

Quali ragioni urgenti imponevano alla Democrazia di abbattere l'edificio ministeriale? Le deficienze del Ministero, diceva l'ordine del giorno del gruppo. Ma è una cosa che non dice nulla e lascia campo ad ogni supposizione e accresce le difficoltà della crisi.

La democrazia aveva ragione di temere che il partito popolare, persistendo nella sua politica conciliatorista con l'appoggio dei partiti sovversivi, volesse suscitare un più aperto conflitto tra i vaticanisti e l'Italia liberale? Aveva ragione di credere che tale opera dei ministri popolari, sopportata dal Presidente del Consiglio creasse una situazione da rendere impossibile la formazione di una maggioranza e da costringere la corona allo scioglimento della Camera?

Se così fosse, non sappiamo quanto potrà giovare la crisi ad un riavvicinamento fra popolari e democratici perchè, ognuno vede che, senza l'accordo, fra questi due gruppi non è possibile costituire un ministero.

Nè dalla politica estera, che si può dire — non in tutto forse per merito dei ministri — aveva sia a Washington che a Cannes proceduto sulle linee approvate dalla opinione pubblica, potevasi trarre argomento per infliggere al Ministero l'improvviso colpo mortale.

Da qualsiasi parte si guardi e si cerchi, non si trova una sola ragione politica che imponesse quest'esecuzione sommaria del gabinetto Bonomi — e non resta che il solito avvilente motivo delle ambizioni personali.

La crisi non sarà una mutazione di indirizzo — ma soltanto una mutazione di uomini. Al posto di Bonomi andrà De Nicola — salvochè non si voglia ricorrere di nuovo al meraviglioso — (l'aggettivo verrà fuori oggi di nuovo) — antenato alla cui politica finanziaria il paese deve i malanni che oggi più gravemente lo affliggono.

### Il concorso per aeroplani militari

ROMA, 2. — A rettifica di quanto è stato pubblicato da qualche giornale circa il concorso per aereoplani militari è bene chiarire quanto segue:

1. L'esame tecnico delle offerte è pressochè ultimato.

2. Le disposizioni per la formazione delle squadriglie sperimentali sono state emanate fino dall'autunno scorso e non hanno nulla a che vedere coi tipi di velivoli ultimamente offerti, ma si riferiscono a tipi già singolarmente sperimentati.

3. Lo scopo della circolare emanata dal comando superiore d'aeronautica era semplicemente quello di far conoscere ai costruttori le caratteristiche degli apparecchi desiderati dalla aeronautica militare secondo il programma già fissato in via di massima dal ministro della guerra di concerto col consiglio supremo dell'esercito, affinchè essi potessero offrire quanto allo stato presente dei loro studi più si accostasse alle caratteristiche desiderate in modo che l'aeronautica militare potesse tra le varie offerte eventualmente scegliere talune ch segnassero un sicuro progresso e decidere per la conseguente costruzione di esemplari sperimentali.

### La morte del principe Yamagata

PARIGI, 2. — Il «Journal» annuncia la morte avvenuta a Tokio del principe Yamagata presidente del consiglio privato del Giappone.

# L'elezione del Papa

## La chiusura del conclave

ROMA, 2. — Stamane in Vaticano si sono iniziate le solenni cerimonie che preludono all'apertura del Conclave.

Alle ore 9 sono giunti in Vaticano tuti i cardinali presenti in Curia e si sono recati nela sala dei paramenti.

Alle ore 9,30 si è formato il corteo per recarsi nella Cappella Paolina per assistere alla messa dello Spirito Santo. I cardinali sono usciti dalla sala dei paramenti, hanno attraversato la sala ducale e la sala regia e sono entrati nella Cappella Paolina. Il corteo era preceduto da due guardie svizzere, da due bussolanti e sei guardie nobili, seguivano 50 cardinali che erano accompagnati dai rispettivi segretari e scortati dale guardie svizzere. Nella sala regia prestava servizio d'onore la guardia palatina.

I cardinali sono disposti nella banca e su due lati.

Si è iniziata la messa celebrata dal cardinale Vannutelli. I cardinali della Cappella Sistina diretti dal maestro Perosi hanno eseguito la messa del Palestrina. Assistevano alla messa anche il conte Ceccopieri comandante dei gendarmi, il comm. Tabanelli comandante la guardia palatina ed alcuni ufficiali della guardia svizzera. Durante la messa mons. Galli ha letto l'orazione pro pontefice eligendo.

### I marescialli in funzione

Terminata la messa dello Spirito Santo i cadinali si sono recati nell'aula del concistoro ove hanno tenuta l'ultima congregazione. Alle ore 11,50 essi hanno lasciato il Vaticano.

Alle ore 12 il principe don Ludovico Chigi Albani, maresciallo del conclave, ha preso possesso dell'appartamento in Vaticano già occupato dal Maestro di camera. Sul pianerottolo al primo piano dela scala di Pio Nono ove è l'ingresso dell'appartamento del principe fanno guardia d'onore le guardie svizzere. Nell'atrio del portone di bronzo è stata issata la bandiera recante lo stemma di Casa Chigi Albani.

Col principe hanno preso dimora in Vaticano la sua corte composta del segretario cav. Francesco Bersani, del gentiluomo cav. Alessandro Cremonese, dei capitani comm. Giuseppe Alessandri, conte Gaetano Senni comm. Filippo Fausto e sig. Enrico Alessandri.

### La cerimonia del pomeriggio

ROMA, 2. — Nelle prime ore del pomeriggio sono incominciati a giungere in Vaticano i cardinali accompagnati dai rispettivi segretari e camerieri che li assisteranno nel Conclave. Essi quasi tutti sono giunti in automobile entrando dal portone di Via della Fondamenta. Primo a giungere nel cortile di S. Damaso è stato il cardinale Mercier alle ore 14,15, seguito dal card. De Paulaber. Alle ore 15,40 è giunto il cardinale Marini il quale benchè febbricitante, ha voluto partecipare alla elezione del nuovo Pontefice. Egli però appena giunto in Vaticano si è recato nel suo appartamento a riposare e non ha quindi potuto partecipare alle cerimonie che si sono svolte oggi. Intanto nel cortile di San Damaso giungevano anche numerosi diplomatici accreditati presso la Santa Sede.

I cardinali si sono ritirati nei loro appartamenti e quindi si sono riuniti nella sala ducale ove era schierata la guardia palatina e nell'attigua sala erano schierate due file intere del corpo guardie nobili al comando del marchese Pellegrini aiutante maggiore. Nella stessa sala numerosi invitati assistevano al passaggio del corteo. Alle ore 16 partendo dalla sala dei paramenti si è mosso il corteo dei cardinali i quali indossavano l'abito violaceo con la mozzetta; erano accompagnati dai rispettivi conclavisti ed erano scortati dalle guardie svizzere.

Appena i cardinali sono entrati nella cappella paolina, il decano card. Vannutelli ha intonato il Veni Creator che è stato poi cantato dalla Cappella Sistina diretta dal maestro Perosi. Terminata la cerimonia, si è formato nuovamente il corteo. Presiedeva la croce portata da mons. Capotosti che aveva ai lati mons. Sincero, segr. del sacro collegio e mons. Respighi prefetto delle cerimonie. Seguivano i cardinali e vescovi assistenti al soglio e gli altri prelati destinati alla custodia del Conclave.

ROMA, 2. — Il corteo si è recato nella Cappella Sistina le cui porte sono state poscia chiuse. Poco dopo scortato dalla guardie svizzera è entrato nella cappella Sistina mons. Samper governatore del Conclave. Il principe indossava il costume di seta nera con la cappa e lo spadino. Mons. Samper e Respighi hanno prestato giuramento nelle mani del card. Vannutelli.

Alle 17,20 la campana posta nel cortile di San Damaso ha dato avviso della chiusura Conclave alle 17,30 il secondo e alle 17,45 il terzo. Dall'appartamento del maresciallo del Conclave preseduti da tre svizzeri, dai famigliari del maresciallo e da sediari recanti torce accese, il principe Chigi, i comandanti dei corpi armati pontifici la guardia svizzera il corteo si sono recati a prendere i card. Gasparri Vannutelli, Bisleti, Lega, e insieme si sono poi recati a verificare la chiusura delle porte dei pappagalli e del cortile di San Damaso. Quindi il corteo si è arrestato all'ingresso del cortile di San Damaso e tutti sono usciti sulla scala di Pio Nono. Mentre i cardinali procedevano alla chiusura interna, il governatore e il maresciallo apponevano i sigilli dalla parte esterna. Il Conclave è stato chiuso alle 18,30.

Nell'appartamento del principe Chigi è stato redatto il rogito della chiusura da mons. Zilipert decano dei protonotari apostolici che fungeva da notaio. L'atto è stato sottoscritto dai testimoni principe Sigismondo Chigi e principe Lancellotti. Hanno apposto anche la loro firma mons. Samper, il principe Ludovico Chigi-Albani e l'avv. Jacoucci decano degli avv. della concistoriale. Anche internamente dai cardinali è stato redatto identico atto di chiusura del Conclave.

### Le ultime previsioni

ROMA, 2. — Secondo notizie raccolte negli ambienti vaticani le posizioni formatesi nel Sacro Collegio vengono indicate in questi termini:

In un primo momento la tendenza si può dire di sinistra si affermerà sul nome del cardinale Gasparri, mentre la tendenza si può dire di destra si affermerà sul nome di Merry del Val. Entrambi i candidati raccoglieranno circa una ventina di voti per ciascuno, restando fuori conto alcuni voti dispersi. In un secondo momento la tendenza Gasparri tenderà di riconquistare la Santa Sede attraverso il nome di minor colore del cardinale Ratti e viceversa la tendenza Merry del Val cercherà di arrivare a pontificato col nome del cardinale Laurenti.

In un terzo momento, ove neppure queste reciproche attenuazioni possano delineare il prevalere definitivo di una tendenza sull'altra, verrà fuori un quinto e forse un sesto porporato su cui far cadere la votazione risolutiva. Questo porporato potrà essere il La Fontaine o il Lualdi o il Tacci o qualche altro, non mancando in questo terreno parecchi porporati degni della tiara.

In sostanza mediante il contrasto delle correnti si arriverà all'elezione di un Papa che rappresenti la risultante delle forze in conflitto. Il nuovo Papa costituirà un termine di transazione tra le parti in lotta. In ogni caso, date le condizioni attuali della Chiesa, il futuro Papa non potrà fare a meno di proseguire l'opera politica di Benedetto XV, anche conducendo diversamente o pure affiancandola a una forte azione religiosa.

### Il commissario generale per nuove Provincie

ROMA, 2. — Un'agenzia ha diffuso la notizia della prossima istituzione di un commissariato generale per le nuove provincie in luogo dell'ufficio centrale per le provincie redente presso la presidenza del Consiglio.

Il «Giornale d'Italia» apprende da fonte autorevole che la notizia è priva di ogni fondamento.

### Il ritorno del Duca d'Aosta

GENOVA, 2. — Nel pomeriggio è sbarcato dal piroscafo il Duca d'Aosta proveniente da Dakar, dove ha accompagnato la Duchessa Elena. E' stato ricevuto al porto dal figlio principe Aimone, dal comandante la divisione generale principe Gonzaga ed altre autorità. Alle 20 il Duca e il Principe partiranno per Torino.

## La conferenza di Genova

### Cicerin fa l'elogio della politica di Lloyd George

LONDRA, 2. — La delegazione commerciale russa comunica alla stampa inglese un lungo telegramma ricevuto da Mosca il 29 gennaio. Questo telegramma si riferisce ad un discorso pronunciato da Cicerin riguardo all'invito fatto al governo dei Soviet di partecipare alla conferenza di Genova. Cicerin dopo aver fatto le elogie della sagace politica inglese, rappresentata da Lloyd George, dichiara che lo accordo commerciale concluso nel luglio col governo britannico è il primo passo verso un eventuale e fatale conclusione del trattato generale. La conferenza di Washington ha dimostrato l'impossibilità di risolvere il problema Russo senza consultare la Russia. La decisione di Cannes che invita la Russia alla conferenza di Genova rappresenta il trionfo della politica di collaborazione economica. Una politica ponderata ha prevalso a Cannes, ma la diplomazia francese a Genova per quanto si possa giudicare dalle indicazioni, che essa di incontrerà una energica resistenza da parte della Russia. La Russia desidera colaborare alla ricostituzione economica, ma vuole collaborarvi con procedimenti commerciali in modo da proteggere la sua indipendenza e non permettere la violazione dei suoi diritti sovrani nè alcun intervento nei suoi affari interni.

Gli interessi politici ed economici russo-italiani coincidono.

### La partecipazione della Polonia

VARSAVIA, 2. — Il comitato politico del consiglio dei ministri si è riunito per discutere la composizione della delegazione polacca alla conferenza di Genova. La composizione della delegazione non è ancora decisa ma certo sarà presidente il Ministro degli Esteri.

### La Francia non può mancare alla conferenza di Genova

PARIGI, 2. — Il «Petit Parisien» annuncia che il governo francese ha fatto conoscere ieri con un telegramma inviato al presidente del consiglio Italiano on. Bonomi che accetta l'invito di partecipare alla conferenza di Genova.

PARIGI, 2. — L'«Agenzia Havas» comunica a seguente nota: contrariamente ad una informazione pubblicata da alcuni giornali non è esatto che il governo abbia ieri annunziato con un telegramma indirizzato a Roma che accettava l'invito di partecipare alla conferenza di Genova. Come il Presidente del consiglio ha spiegato alla camera dei deputati l'on. Bonomi convocando la conferenza non ha fatto altro che eseguire una decisione presa a Cannes dalle potenze alleate compresa la Francia. E' in nome del consiglio supremo che egli ha diramato gli inviti ed a Cannes è stato anche stabilito l'ordine del giorno. I governo francese non ha più bisogno di accettare sia l'uno che l'altro punto.

### Le osservazioni dell'Olanda

AIA, 2. — Il governo si è dichiarato pronto linea di massima partecipare alla conferenza di Genova, ma ha fatto contemporaneamente sapere che sarebbe desiderabile fosse attuata una preparazione utile della conferenza stessa oppure si facesse un'esposizione più ampia dei motivi dei particolari esplicativi del suo estesissimo programma.

### Lenin dirigerà da Mosca

BERLINO, 2. — Da Mosca giunge notizia che Lenin, nonostante la sua designazione a presidente della commissione russa alla conferenza di Genova, non parteciperà personalmente alla conferenza stessa. Egli ha intenzione di dirigere per quanto è possibile i lavori della delegazione da Mosca mediante cablogrammi e radiotelegrammi. Poincarè il governo di Mosca ha intenzione di chiedere delle indennità per le azioni militari di Denikin, Kolciak e Judenic. I commissari del popolo sono occupati personalmente a ristabilire l'entità della spesa e dei danni cagionati per tale azione.

### Bande di ribelli tedeschi nell'Alta Slesia

OPPELN, 2 — A Petersdorf, sobborgo di Gleiwitz, nella notte sul 31 gennaio scorso, una banda armata di ribelli tedeschi ha attaccato la caserma di una compagnia francese, impadronendosi di armi che erano state sequestrate a tedeschi.

I francesi ebbero venti feriti dei quali quattro molto gravi. Gli assalitori lasciarono sul terreno un morto. La Commissione interalleata ha dichiarato lo stato di assedio a Glewitz.

### La versione francese

PARIGI, 2. — Un dispaccio all'«Agenzia Havas» da Oppeln da una versione completamente differente da quella ufficiosa tedesca circa la aggressione contro soldati francesi a Petersdorf. Per vendicarsi della scoperta di importante materiale di guerra fatta lunedì sera e per tentare di ritornare in possesso un gruppo di tedeschi circondò e attaccò la notte seguente la caserma del 27 battaglione dei cacciatori.

Vennero lanciate bombe alle quali i Francesi risposero con le armi. Un tedesco rimase ucciso gli altri fuggirono. Fra i francesi vi sono due morti e una ventina di feriti tra cui due in pericolo di vita e sei gravemente. La violenza ed il modo col quale si manifestò l'aggressione fanno ritenere la esistenza in Alta Slesia di organizzazioni segrete ben disciplinate e perfettamente inquadrate. Per esempio i fili delle linee telegrafiche erano stati precedentemente tagliati. E' pure segnalata una recrudescenza di concentrazioni tedeschi alle frontiere dell'Alta Slesia.

Poincarè ha pregato l'ambasciatore Laurent di reclamare dal Reich le spiegazioni e le riparazioni giudicate necessarie dal governo francese in seguito all'aggressione.

### L'insuccesso dello sciopero generale in Germania

BERLINO, 1. — Il «Wolff Bureau» riceve da Monaco che il personale ferroviario bavarese riprovando decisamente il modo di agire del sindacato del Reich non ha intenzione di mettersi in sciopero.

BERLINO, 1. — In base al decreto del ministro per le comunicazioni le amministrazioni ferroviarie di tutto il Reich possono esigere truppe ed agenti di polizia per la protezione degli operai che desiderano lavorare. La organizzazione volontaria permanente in seguito allo sciopero fornirà il personale per le officine e per condurre le locomotive.

STOCCARDA, 1. — Il comitato esecutivo federazione regionale del sindacato del Reich ha deciso all'unanimità, non partecipare allo sciopero proclamato del sindacato del Reich.

### IN MARGINE

### Le nostre confessioni

Il «Lavoratore Comunista» di Trieste, sotto il titolo «Confessioni preziose» pubblica quanto segue:

«Il «Giornale di Udine», organo degli agrari-fascisti del Friuli, rispondendo ad una nota del «Popolo di Trieste» che lo accusava di non avere menzionato l'opera di italianità fatta dai fascisti giuliani nel periodo delle elezioni amministrative, fa una interessante confessione. E confessa cioè che esso è contro tutti i partiti sovversivi e che ha sempre sostenuto, di accordo con l'Agraria, i fascisti della Provincia.

«I nostrani fascisti, che pretendono di essere dei repubblicani e teneri per la classe operaia, sono serviti!!!»

Avvertiamo l'organo moscovita di Trieste che abbiamo bensì confessato e confessiamo di aver sempre sostenuto i fascisti della provincia, ma è una flagrante menzogna dire che noi siamo d'accordo con l'Agraria in questa od in qualsiasi altra manifestazione della nostra attività politica, non avendo avuto mai alcun rapporto d'interesse, nè essendo mai stati organo dell'Associazione Agraria.

Il «Lavoratore Comunista» ripete una buggerata del suo confratello «in partibus infidelium», di Udine, organo personale di quei borghesi arricchiti che sono gli avvocali Cosattini e Rosso, i quali cercano di continuare la professione di demagoghi, ma con prudenza, dopo le esperienze, toccate a quest'ultimo specialmente, che ha infelitate le strade che videro le sue numerose fughe. Si racconta che una sua fermata precauzionale nelle acque pure del Noncello, sia costata la vita a tutti i pesci per un chilometro di distanza.

Quando i comunisti avranno finito di conoscere questi due classici tipi di borghesi, truccati da rivoluzionari, non solo non ripeteranno le sciocche bugie del loro organo, ma li giudicheranno con parole molto più crude delle nostre. Anche perchè più della borghesia, che conosce molto bene le sue maschere, devono temerli i proletari che vengon mandati innanzi da costoro e poi son quasi sempre abbandonati.

### Preliminari alla conferenza di Parigi per l'oriente

PARIGI, 2. — L'«Agenzia Havas» dice il presidente del consiglio Poincarè ha ricevuto nel pomeriggio l'ambasciatore d'Inghilterra lord Harding. Il colloquio si è aggirato sulle questioni di oriente. L'ambasciatore ha consegnato al capo del governo francese una nota in cui si precisano le restrizioni imposte dal «Foreing Office» all'ultimo memorandum francese. Si tratterebbe di sapere anzitutto secondo il governo Britannico a quali mezzi di azioni la Francia è pronta a ricorrere per imporre ai vinti l'esecuzione delle decisioni che prenderanno gli alleati. Avendo il governo di Atene accettato di rimettersi alla conclusioni della delegazione britannica non rimarrebbe più che agire verso la Turchia per far eseguire le decisioni che saranno prese. La Francia che ha con questa potenza rapporti particolarmente cordiali è pronta a seguire la Gran Bretagna nella via delle coercizioni? Prima di trattare a fondo il problema è questo il punto che secondo i circoli dirigenti inglesi deve essere per il primo risolto.

ATENE, 2. — I deputati della Francia hanno redatto un memoriale nel quale vengono esposte le ragioni per le quali la Tracia non deve essere restituita alla Turchia. Tale memoriale sarà rimesso alle delegazioni dell'Intesa.

### Per la cura medica del cancro

LONDRA, 2. — Lord Athelstan ha deciso di accordare un premio di venticinque mila sterline a chiunque entro il limite dei prossimi cinque anni sarà in grado di produrre un metodo di cura medica del cancro, senza necessità di ricorrere ad operazioni chirurgiche.

Gli esperimenti dei metodi di cura che saranno proposti avranno luogo presso un ospedale di Londra, specializzato per le malattie di origine cancrenosa.

Le idee del donatore sono state spiegate da un illustre medico chirurgo il quale da anni si occupa del problema, e cioè Sir Charles Ryval, il quale ha messo in evidenza l'importanza di una cura medica nei casi che sono al loro inizio. Per esempio il trattamento coi raggi X o con altri generi luminosi non può considerarsi come un trattamento medico ma piuttosto come un trattamento chirurgico. Il dott. crede che dati i progressi fatti in questi ultimi tempi nello studio delle malattie cancrenose, si può sperare che entro i prossimi cinque anni venga scoperto il desiderato metodo di cura medica.

Gli studi, riguardo alle malattie di questo genere hanno avuto un grande impulso in Inghilterra dopo il 1911 nel quale anno importanti donazioni di denaro vennero poste a disposizione dei ricercatori e degli sperimentatori.

# Cronaca delle Provincie

## CORRIERE GORIZIANO

### Come il cons. Pettarin consegna la provincia di Gorizia in mano agli Slavi

### Come si svolse l'ultima seduta della Giunta Provinciale

Nella seduta del 30 gennaio della Giunta provinciale straordinaria della provincia di Gorizia, giunta formata per decreto governativo, il comm. Pettarin domandò agli intervenuti un plauso per l'avvenuta costituzione del Consorzio denominato «Azienda idroelettrica Giulia» che ha lo scopo di sfruttare le risorse idroelettriche dell'alta valle dell'Isonzo, risorse che possono salire a 70-75 mila cavalli.

Questo consorzio è stato promosso dalla città di Trieste ed è tutta opera di detta città e le cose fin qui sarebbero andate meno male se poi non vi fosse entrata la persona del comm. Pettarin che, quale commissario per gli affari autonomi della contea principesca di Gorizia e Gradisca e dei territori ed essa aggregati del ducato di Carinzia e del ducato di Carniola (ma veramente vi fu o no l'annessione della Venezia Giulia) si è messo ad agitare questa idea fra i comuni della provincia e specialmente fra i comuni sloveni con quel risultato che ora si vedrà.

Le quote di questo consorzio sono di 5 mila lire l'una e ogni quota ha un voto. Un ente può avere fino a un terzo dei voti. La città di Trieste e l'Istria avranno sempre la maggioranza e fin qui nessun male perchè così vi è sempre assicurata una maggioranza italiana.

Le sei mila quote sottoscritte dalla provincia di Gorizia (chiamiamola così brevemente all'italiana) saranno 6 mila voti sloveni perchè è indubitato che la provincia, dopo le elezioni e col favore delle leggi autonomistiche, sarà una provincia slovena essendo l'elemento sloveno il 70 per cento della popolazione. Altre migliaia di quote saranno sottoscritte dai numerosi comuni sloveni.

I malanni cominciano ora.

Gli sloveni hanno la convinzione, essendo loro stata sbandierata l'idea dal capo della provincia e molto inopportunamente, che questo consorzio debba servire le piccole industrie paesane slovene, con loro grande vantaggio nazionale. Questo non sarà perchè in massima tutta l'energia verrà assorbita dalle industrie triestine e solo il di più (vi sarà poi un di più?) rimarrà alle piccole industrie paesane del Goriziano.

Gli sloveni, delusi ricorreranno a tutte le armi per farsi valere. Da qui riunioni, assemblee, ordini del giorno, ecc. ecc.

Che figura faranno gli italiani della provincia in queste future ed immancabili agitazioni?

Appoggiar Trieste? Impossibile!

Appoggiare la provincia e quindi gli slavi? — Ecco, proprio così. Gli italiani, sospinti dalle necessità economiche dovranno appoggiare le pretensioni degli slavi per i dominanti interessi slavi contro gli interessi italiani di Trieste.

Ecco il risultato della politica pettariana.

L'on. Rizzatti, che svolse il concetto con parole precise fin col dire: «Nei fasci di fili delle condutture dell'energia elettrica io prevedo delle catene che ci aggiogheranno al carro slavo e perciò io sono contrario a questo consorzio.

L'on. avv Tuntar, socialista sloveno, dopo aver voluto far comprendere la non fondatezza delle apprensioni dell'on. Rizzatti circa il problema nazionale che secondo lui non deve esistere ammise ed illustrò con più dati la futura condotta dominatrice di Trieste a scapito delle industrie paesane e perciò è del parere di cambiare lo statuto.

L'on. Rizzatti, riprendendo la parola, è del parere che per controbilanciare la potenza di Trieste non resta che aumentare la potenza della provincia e ciò non si può ottenere che con l'unirsi al consorzio «Il Friuli» della provincia di Udine.

Ma questo è il punto che dà sui nervi al comm. Pettarin.

Perchè? — Ah! quei maledetti friulani di là con l'immischiarsi nelle faccende della mia provincia potrebbero infettarmela coll'importare lo spirito italiano e allora addio mio ambito e tanto sognato posto di capitano provinciale!

Questo signore che ha nel sangue tutta la educazione austriaca intende, di piegare il nostro stato ai suoi disegni derivanti dalla predetta educazione.

Secondo il suo modo di vedere la contea principesca di Gorizia e Gradisca con i territori ecc. (vedi sopra), deve restare quale è, con i suoi confini chiusi, uno stato nello stato, quale suo feudo per tutta sua gloria e letizia.

E di fatti questo paese non è stato forse per tanti secoli un feudo dei nostri conti di Gorizia? Imparino la storia signori! Da questa sapranno che alla fine del medioevo, per l'estinzione della dinastia dei conti di Gorizia, legittimi padroni di queste terre (perchè le avevano ricevute in feudo dai patriarchi di Aquileia), per un trattato di successione precedente, passarono in legittimo possesso della Augustissima Casa d'Asburgo di rango imperiale; — veramente anche allora, in base al concetto del diritto pubblico di allora, vi fu un sopruso perchè con la morte del feudatario, il fedo doveva ritornare al patriarca; ma andremm innanzi — che da allora governò queste terre mediante un capitano provinciale.

E passarono quattro secoli.

Dopo la morte del 44. capitano provinciale il sig. Pettarin pensò che era venuta la sua ora e ciò sarebbe stato se un uomo più furbo di lui, monsignor Faidutti, non gli avesse scavata la fossa: baruffe in famiglia.

Poi si sa quello che si sa. In seguito al trattato di Rapallo queste nostre terre passarono sotto l'alto dominio della dinastia dei Savoia, di rango reale.

Dato lo sgambetto a monsignor Faidutti, il comm. Pettarin ora sbraita a destra e a sinistra che un vero attentato alla legittimità di governo di queste terre sarebbe, se la dinastia dei Savoia osasse abolire il legittimo governante di queste terre, il capitano provinciale, il rapresentante dei conti estinti.

Pettarin — Medioevo — Austria.

## Le Cooperative Spurie della Venezia Giulia

Un numero non indifferente di cooperative spurie, paravento di noti e tollerati incettatori di lavori, si sono frammischiate, in un convegno tenuto a Gorizia, ad organizzazioni informate a puri principi cooperativistici, invocando a gran voce una maggior sollecitudine da parte del Commissariato Generale nel vagliare i titoli presentati dalle singole Cooperative per ottenere una ammissione privilegiata ai pubblici appalti. Ci dispiace che in questa riunione abbiano potuto partecipare noti affaristi che viaggiano comodamente da Roma a Trieste in sleeping-car a carico delle cooperative trattano gli operai come dei semplici salariati senza corrispondere come prescrive la legge l'utile dei lavori ed hanno gettato un doloroso discredito sulla cooperazione Giuliana.

Le cooperative nel Regno sono soggette ad una doverosa e rigida disciplina. Devono oltre ad avere l'omologazione del Tribunale essere iscritte nei registri prefettizi e pubblicare i bilanci. Nella Venezia Giulia invece basta che due o tre avventurieri si mettano d'accordo e fondino una cosiddetta cooperativa, perchè siano a loro concesse dallo Stato quelle agevolazioni che solo sono ammesse per le cooperative in regola con la legge e coi regolamenti italiani.

Provvida perciò l'inchiesta sulle cooperative che da parte nostra da tempo abbiamo richiesta. Questa inchiesta nella Venezia Giulia è affidata ad uomini di indubbio valore e di indiscutibile serietà. Bastano i nomi del prof. Asquini dell'Università di Trieste e dell'ing. Coen dell'Istituto di Credito per la Cooperazione. Siamo certi che essi non lascieranno influenzare da nessuna pressione.

Frattanto domandiamo che tutte le cooperative che non saranno riconosciute in regola, siano inesorabilmente escluse dagli appalti ed in modo speciale dalle trattative private, senza attendere che esse apportino le modificazioni statutarie richieste dalla Commissione.

Chi non è in regola sia messo in disparte, per il buon nome della Cooperazione ed a scorno degli speculatori cui alcune cooperative non arrossiscano di tener bordone.

poichè siamo in argomento desidereremmo richiamare l'attenzione dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, sull'inammissibile accaparramento dei lavori di ricostruzione per privati compiuto dalla Cooperativa Edilizia Regione Giulia.

Per questa cooperativa di equivoca amministrazione e vissuta — quantunque anti italiana, con illecite protezioni governative — noi domandiamo la massima serietà. Frattanto il Commissariato di Trieste ed al Ministero del Lavoro si rifletta su quanto andiamo denunciando.

E sia imposto immediatamente il ritorno alla legalità.

C. B.

### I FUNERALI DEL CAPO-STAZIONE

GORIZIA 2.

Oggi, alle 15 seguirono, in via prettamente civile, i funerali del povero Capo Conduttore rimasto ieri l'altro, a S. Croce, vittima del proprio dovere.

Aprivano il mesto corteo numerose ghirlande portate a mano ed offerte dai compagni ferrovieri delle stazioni Gorizia-nord e Meridionale, nonchè quelle inviate da Trieste, Monfalcone, Aidussina, Udine, ed altre offerte dai compagni di fede dell'estinto.

Veniva poi il carro funebre, con a ciascun lato un capo conduttore, poi i parenti, gli amici, tutti i ferrovieri, colle rappresentanze.

L'arma dei RR. CC., per misure di precauzione fece vigilare l'imponente corteo un plotone di carabinieri.

### Da GRADO

**L'elezione del Sindaco.** — Ci scrivono 2: Ieri il nuovo consiglio comunale elesse sindaco Francesco Gregori, ed assessori: Ermacora Zuliani, Franco Grigolon, Stefano Marocchio e Giovanni Fachinetti. Il sindaco inneggiò all'Italia e al Re e furono inviati telegrammi di sovrani e ai ministri.

## La Federazione Provinciale degli agricoltori friulani

Da qualche tempo le associazioni costituite in provincia fra agricoltori proprietari avevano sentito la necessità di fondere le singole loro energie costituendo un ente che tutte le rappresentasse.

Si addivenne così alla costituzione della Federazione provinciale degli agricoltori friulani e ieri nella sala della Camera di Commercio, cortesemente concessa, ebbe luogo la prima riunione della Giunta Federale composta dei delegati delle associazioni tra agricoltori di Pordenone, Codroipo, Palmanova e Cividale.

Dopo avere trattato dell'organizzazione interna, si procedette alla nomina delle cariche sociali. Furono eletti a presidente della Federazione il dott. co. Lauro Mainardi e a vicepresidente il dott. Canciani e il dott. Co. Francesco Tullio.

Abbiamo avvicinato il presidente co. Mainardi, chiedendogli degli scopi della nuova federazione. Egli ci ha risposto che siccome i vari agricoltori sono tradizionalmente silenziosi, più dediti alle opere che alle parole, anche il nuovo organismo continuerà questa tradizione.

Il Friuli, ha soggiunto, è una provincia essenzialmente agricola e, salvo qualche zona, può dirsi che i suoi interessi si identifichino con quelli della produzione agraria. Questi interessi hanno bisogno di una competente continua tutela e noi crediamo che ciò debba farsi sviluppando in provincia, a contatto dei campi, una vera e propria coscienza agraria. In Friuli la proprietà terriera va subendo continuo sviluppo bisogna vincere dei pregiudizi ed affermare che gli agricoltori proprietari hanno tra i loro doveri quello, specialmente, di assumersi la difesa degli interessi generali della nostra agricoltura.

Il senso dei doveri e la nozione dei diritti si sviluppa soltanto nell'organizzazione.

Siccome noi crediamo che ci si avvii ad una riforma corporativa agraria, vediamo nelle organizzazioni dei lavoratori della terra, su direttiva nazionali, un coefficiente di progresso sociale ed economico.

Organizzazione, dunque, abbiamo domandato, di categorie che al di sopra dei singoli interessi sono riunite da un interesse generale e comune, quello della produzione?

— Proprio così — ci ha risposto, salutandoci, il presidente.

Auguriamo alla giovane e importante istituzione che sorge con modernità di programma e con capi di vera competenza, un'azione intensa e feconda.

La Federazione ha il suo recapito presso la sede delle Federazione della Industria, Piazza del Duomo.

### Da MAIANO

**Ufficio di Assistenza - Relazione morale del biennio 1920-1922.** — Ci scrivono, 2:

Costituitasi nel gennaio 1920 la sezione di Maiano dell' A. N. C., una delle prime cure della Presidenza fu la costituzione, specialmente allora tanto necessaria, di un Ufficio Assistenza, che prestasse la propria opera solerte e gratuita a beneficio di tutti gli ex-combattenti e loro famiglie.

E tale Ufficio cominciò subito la sua indefessa e provvida attività con risultati soddisfacentissimi, tali da largamente compensare le spese sostenute e le fatiche del personale. Per dare una idea del lavoro compiuto dall'ufficio, basti dire che nei due primi anni furono oltre 1200 le lettere protocollate in arrivo ed in partenza, oltre tutta la corrispondenza non passata a protocollo ed alle centinaia di pratiche trattate direttamente presso i competenti uffici.

Furono sbrigate a favore di ex-combattenti, di vedove e di genitori di caduti le pratiche più varie e le più difficili. Fu ottenuto in tal modo il pagamento di circa 25.000 lire di assegni diversi e pochissime sono ormai le pendenze non ancora definite.

Tutte le domande di pensioni dirette e specialmente indirette furono ripetutamente sollecitate ed avviate a buon fine quelle che non erano state bene istruite.

L'ufficio servì sempre di guida agli interessati e di tramite tra questi e gli uffici competenti. Molte centinaia di persone ripetutamente ricorsero all'Ufficio stesso e tutti vi trovarono consiglio illuminato ed ausilio affettuoso. Per scendere a qualche particolare si ricorderà che l'ufficio diede larga diffusione a tutte le notizie riguardanti i combattenti e loro eredi, distribuendo anche in tutte le frazioni del Comune numerose copie del «Bollettino del Reduce».

Curò il rifornimento dei pacchi vestiario, la concessione delle tessere di riconoscimento per la Cooperativa Combattenti di Udine e la concessione dei prestiti su polizza da parte del Consorzio federale di Credito. Trattò tutte le pratiche riguardanti il premio di congedamento e pacco vestiario, arretrati di soldo e di assegni diversi, assegni di prigionia, di convalescenza, di rafferma ecc., domande di liquidazione di polizze, pensioni dirette e indirette, domande di onorificenze al valore e relativi assegni, dichiarazioni di irreperibilità e simili, viaggi di ritorno oltremare di congedati già rimpatriati per il servizio militare, domande di sussidi straordinari, di nuove visite collegiali, di documenti diversi, reclami ecc. Infine l'ufficio appoggiò il collocamento di diversi combattenti, procurò la consulenza e l'assistenza legale a chiunque la richiese, intervenne anche presso elevate autorità.

Anche per l'avvenire l'ufficio continuerà la sua opera beneficenza, pronto a trasformare la sua attività a seconda che gli interessi degli ex combattenti lo esigeranno.

**Funerali.** — Ci scrivono 2: Proveniente da Mestre, giunge tra noi, ieri, la salma di Colloredo Fabio fu Francesco di S. Tomaso, decesso in un ospedale da campo per malattia contratta in servizio.

Scoppiata la guerra, egli, il buon Fabio, trovandosi in America, e sebbene della classe del 1873, spinto da sentimenti di generoso patriottismo, ritornò in patria a compiere il suo dovere.

Nei lunghi quattro anni di guerra fu sempre addetto a servizi pesanti che egli adempì con entusiasmo.

All'armistizio, quando stava per ritornare alla famiglia, orgoglioso del dovere eseguito, una malattia infettiva lo strappava ai suoi cari.

Imponentissimi riuscirono i funerali che ebbero luogo ieri in S. Tommaso ed ai quali prese parte tutta la popolazione, le tre associazioni: Mutilati, ex combattenti, e società Operaia coi rispettivi vessilli.

Ricche ghirlande ne ornavano la bara, mandate, da amici, parenti ed associazioni.

Seguivano il feretro anche le autorità civile con a capo il Sindaco.

Al cimitero, il tenente degli alpini, sig. Renato Ciconi, porse l'estremo saluto al caro estinto.

Alla famiglia del defunto rinnoviamo le nostre vivissime condoglianze.

### Da ARTEGNA

**Un successore di Dorando Petri** — Il sessantenne sig. Merluzzi Giacomo — noto podista e detentore del record Artegnese sulla distanza — in seguito a piccola scommessa, volò ieri nella vicina Montenars, partendo dal locale Albergo alla Posta.

Presenziarono il via il sig. Madussi Decio ed il suo fido dipendente sig. Siega Eugenio, mentre altri due incaricati capitanati dall'infaticabile sig. Micossi Emilio, cronometrarono egregiamente all'arrivo che si effettuò regolarmente nel bel tempo di 18'16''.

Nel mentre ci congratuliamo vivamente coll'arzillo recordmann per la superba performance, raccomandiamo ai cronometristi, per altre eventuali sfide, di usare più parsimonia nei brindisi, che susseguono.

Con ciò non intendiamo tacciare di sperperatori detti, ma cercare di evitare solamente che i contendenti non abbiano a perdere — come si è verificato — capra e cavoli.

Ciomo ciòò

### Da CIVIDALE

**Neo Cavaliere.** — Ci scrivono 2: Apprendiamo con compiacimento che il prof. Giulio de Vecchi, direttore della R. Scuola Professionale, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime.

**Nuovo negozio.** — Nel posto abbandonato dal Cinè Centrale, in Corso V. E. l'intraprendente sig. Guido Zanutto ha aperto un negozio di coloniali, assortito di generi da poter gareggiare con quelli di centri maggiori.

Buoni affari.

**Condoglianze.** — Con profondo dolore abbiamo appresa la triste notizia della morte avvenuta ad Este, del fratello del prof. comm. Accordini, al quale facciamo le nostre vivissime condoglianze.

**Oblazioni alla Società operaia.** — Per onorare la memoria di Bier Liberto, sono pervenute in favore del fondo «pro Infanzia» le seguenti offerte: D'Orlandi Geminiano L. 5; Muner Mario L. 5; Ermacora Flaminio L. 5; Costantini Vittorio L. 5; Comisso Eugenio L. 1; Paschini Giuseppe L. 1; Lanini Antonio L. 2; De Biasi Adriano L. 5; Dominicini Francesco L. 5; Stringher Marco L. 5; Bront Luigi fu Giovanni L. 5; Stagni Alessandro L. 5; Sabottig Giovanni L. 5; Bront Luigi fu Antonio L. 5; Zamittini Ettore L. 5; Zuzini Eugenio L. 5.

### DA CODROIPO

**Società Commercianti ed Esercenti.** — Ci scrivono, 1:

Domenica ha avuto luogo la prima riunione della nuova Società fra Esercenti, Industriali e Commercianti del mandamento e tutti hanno aderito all'invito.

Si nominò il Consiglio che così venne composto. Conte Pirro di Spilimbergo presidente; Fabris Giovanni, Tomasini Angelo, Miani Pietro, Toso Giuseppe, De Natali Achille, Zoratto Roberto, Venuti Renato, Vicentini Giuseppe, Stradiotto Arturo e Bianchi Alessandro — Revisori dei Conti Lenarduzzi Olimpio e Todisco Pietro — Segretario Cernuschi Gino. — Alla nuova società che tante buone cose ci promette di fare, l'augurio migliore.

### Da PORDENONE

**Un furto al cav. Polon.** — Ci scrivono, 2: Ieri il cav. Omero Polon che ha lo studio in via Garibaldi è stato derubato nel suo ufficio del soprabito, sciarpa di seta e cappello.

Il furto venne effettuato mentre nello studio era rimasto, per un momento aperto ed incustodito.

Nelle tasche del soprabito il cav. Polon aveva dei documenti, che purtroppo non ha potuto finora ricuperare.

### Da S. LEONARDO

**Consiglio Comunale.** — Ci scrivono, 2:

Alle ore 9 di domenica 5 febbraio avrà luogo l'atteso Consiglio comunale che svolgerà un importante ordine del giorno. Verranno trattati anche gli oggetti riguardanti la nomina del segretario e dell'agente daziario.

## Cronaca Sportiva

La gara svoltasi, ier l'altro sul campo dell'U. S. Monfalconese, chiusasi con la vittoria di quest'ultima per due goals a zero, fu una di quelle gare, che certo non onora la grandissima famiglia dei footballers.

Non vogliamo entrare nel cuore dell'argomento, ma esporremo tale e quale fu, lo svolgimento della partita che di certo avrà un grande strascico in seno alla federazione, alla quale la società Monfalconese dovrà render conto.

La squadra dell'Edera cittadina si presentò in campo senza Musso, Birsa, Padovani rimpiazzati da tre altri elementi.

Il primo minuto di gioco vede una discesa monfalconese, la quale culmina con una centrata di Mazzoli, l'ala sinistra che provoca una melèe sotto la porta goriziana, nasce un groviglio di uomini, e l'arbitro fischia concedendo ai monfalconesi, un calcio di rigore, che viene facilmente tirato in porta.

La partita procede per i primi venti minuti regolarmente; alle discese dei Monfalconesi rispondono rabbiosamente i goriziani i quali per poco mancano due bellissimi punti. I monfalconesi da questo momento; siccome vedono sbarrata la via del goal appesantiscono il gioco, tanto da farsi più volte ammonire dall'arbitro. Il primo tempo si chiude senza gravi incidenti.

Durante l'intervallo i numerosi suporters monfalconesi discutono animatamente e sono molto eccitati. La seconda metà procede in un'atmosfera satura di eccitazione, causata dai diversi contrasti.

La linea attaccante goriziana vuole assolutamente marcare: e qui assistiamo all'ormai classico quarto d'ora della squadra cittadina.

I giocatori monfalconesi vedendosi minacciata la propria rete, vieppiù appesantiscono il gioco, tanto da disgustare molti dei presenti, i quali ad alta voce protestano.

Ormai la partita ha assunto il carattere di una caccia all'uomo, invece che al pallone rotondo. L'arbitro minacciato dallo stesso capitano della squadra monfalconese non può far valere la propria autorità. Così ebbe fine questa partita.

Da parte della direzione della locale Edera fu recapitato alla federazione un reclamo con il quale domanda l'annullamento della partita ed una severa punizione alla squadra monfalconese.

### Coppa Paroni

**COMMISSIONE ESECUTIVA**

**Omologazione partite**

22. gennaio R. Istituto Tecnico batte Coll. Arc. 2-1.

26 gennaio: R. Liceo batte S. Tecnica 3-2.

**Provvedimenti disciplinare**

Si invitano le squadre del R. Liceo R. Scuola tecnica e R. Istituto tecnico a voler presentare in campo nei modi prescritti dal regolamento per quanto riguarda il costume di giuoco, salvo ulteriori provvedimenti.

Ritenendosi lesa gravemente la disciplina per il contegno antisportivo della squadra «S. Contabilità» nella partita del 29 gennaio, si annulla o incontro per non aver avuto la durata regolamentare, si dà partita vinta all'Istituto tecnico e si delibera di escludere la squadra suddetta da tutte le rimanenti gare della Coppa.

**Calendario domenico 29 febbraio:**

Ore 10 ant.: Collegio Arcivescovile - Scuole tecniche.

Ore 14. Professionisti - Liceo.

Munita dei conforti religiosi, si è spenta ieri serenamente

## Bidoli Maria Luigia in Cantoni

Il marito dott. Arminio, Chimico e Farmacista, la madre Luigia, le sorelle: Italia ved. Cristofoli, Elira in Rossi, Antonietta in Comessatti, Erminia in Briganti, con le rispettive famiglie, i suoceri, le cognate, il cognato ed i nipoti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno sabato 4 corr. alle ore 10, in Udine, Chiavris, n. 72.

### RETTIFICA

Il Giornale **Protesti Cambiari del Veneto** nel numero di gennaio 1922 porta un protesto a mio carico per lire 866 assieme a certo Pasquatti (e non Pasquali) Luigi di Rivignano. Per quello che riguarda me, tale protesto è dovuto ad un materiale errore. Io faccio parte della Ditta Fratelli Scaramuzza, prenditrice dell'effetto e quindi ero creditore e non debitore. Ho avuto il torto di firmarla puramente e semplicemente e ciò diede motivo al protesto. Ora sto procedendo giudizialmente contro il vero e solo debitore Pasquatti.

Udine, 2 febbraio 1922.

**Nicola Scaramuzza.**

# CRONACA CITTADINA

## 100 mila lire rubate alla Distilleria Monino

Ieri sera a ora tarda abbiamo raccolto la notizia di un grosso furto consumato nelle vicinanze di Martignacco. Si parlava di 100 mila ma non si sapeva indicare con precisione nè la località nè il nome della persona derubata.

Tanto la questura, quanto i Reali Carabinieri non erano stati ancora informati di modochè non abbiamo potuto raccogliere se non quei pochi particolari che però confermano il furto e l'entità della somma rubata.

La nuova impresa ladresca è stata perpetrata dai soliti ignoti a Ceresetto di Martignacco nella Distilleria Monino. Il derubato è il proprietario della distilleria sig. Massimiliano Monino.

Il fatto si sarebbe svolto sul mezzogiorno era raccolta a colazione in una saletta. Gli ignoti sono misteriosamente penetrati nello studio adiacente all'abitazione e da un cassetto hanno asportato un pacchetto di 100 biglietti da mille ivi provvisoriamente depositati dal proprietario.

Come sarà noto, la distilleria Monino è sita di fronte alla fermata del tram di S. Daniele e comprende tre caseggiati: la fabbrica, una bottega per la vendita e lo studio con annessa abitazione.

## La nomina del medico del settimo riparto

### Una lettera del dottor Cesare Moschini

Riceviamo questa serena ed elevata lettera dell'egregio dott. Cesare Moschini che viene a troncare — vogliamo sicuramente ritenere — una polemica che anche il pubblico ritiene esaurita:

«Io vo' gridando: pace, pace, pace!»

Stimatissimo sig. direttore del «Giornale di Udine»

Durante la polemica che sui giornali di codesta città si è svolta circa la nomina del medico condotto per il settimo riparto, varie volte sono stato tentato di prender la parola e cioè tutte quelle occasioni nelle quali si è fatto il mio nome od a me è stato chiaramente alluso; e non l'avrei fatto per inasprire il dibattito, ma per buttar acqua nel fuoco.

A continuare la gratuita, non chiesta e non gradita reclame è venuto da ultimo certo dottor Antonio Allatere, che io non ho avuto l'onore di conoscere di persona ed ora soltanto conosco di nome, il quale ha avuto la bontà di occuparsi di me nel numero del 26 corrente del Suo pregiato giornale.

Nelle cui colonne, on. sig. Direttore, la ben nota sua cortesia vorrà concedermi un piccolo posticino.

Non per polemizzare col sig. dott. Antonio Allatere: Dio me ne guardi e liberi! Se ne son fatte tante delle chiacchere che le mie sarebbero davvero superflue ed inopportune per giunta! Mi permetterò soltanto far rilevare al sig. dott. Antonio Allatere, un errore in cui, certamente in buona fede, è caduto qualificandomi una «creatura bergamina».

E' bene si sappia, e non nego, ci sia un certo orgoglio nella mia affermazione, che io devo la modestissima posizione che mi dà modo di mantenere decorosamente la mia famiglia unicamente a me stesso, chè ad essa sono arrivato lavorando coscienziosamente, senza chieder mai nulla a nessuno e senza dar dei gomiti nelle costole di chi ho trovato sul mio cammino. All'onorevole Bergamo sono legato da una profonda quanto disinteressata amicizia che trae origine dalla conoscenza delle sue virtù civiche e professionali, amicizia della quale mi tengo onorato e che onorerebbe chiunque apprezzi l'amore per la Patria e per l'Umanità, spirito fino all'offerta di tutto sè stesso.

Ma non è di ciò che si tratta.

Sarei invece curioso di sapere se non fosse il caso ed il momento di troncare una polemica che, sinceramente mi pare abbia durato già troppo e che, da un sereno dibattito sopra un principio generale, minaccia di degenerare in velenose beghe personali.

Conviene che io dichiari il mio convincimento che il mio nome sia stato tirato in ballo soltanto per comodità polemica il pensare che esso sia stato sbandierato per simpatia personale perchè a Udine io conto ormai pochissimi vecchi amici che sono assolutamente alieni dalla vita pubblica e più dalle diatribe ad essa attinenti.

Se questo mio ragionamento peccasse di pessimismo e veramente qualcuno fosse sceso in lizza non solo per sostenere un principio ma anche il mio nome, mi correrebbe l'obbligo di esprimere a questa tempra di cavaliere del buon tempo antico la mia riconoscenza tanto più viva quanto più disinteressata e non richiesta l'opera sua.

Ma dovrei anche implorare non esageriamo!...

Io vorrei che l'ipotetico sullodato cavaliere e chiunque tenzona con lui a contro di lui, si persuadessero essere la polemica ormai esaurita e quindi il persistere in essa un inutile controsenso. Inutile per più ragioni: prima di tutto perchè «cosa fatta capo ha» e una deliberazione consigliare del genere di quella che ha suscitato di gran guerra non è modificabile quando ad essa si è addivenuti osservando tutte le norme di legge; in secondo luogo perchè i concorsi medici si sono sempre svolti e, con buona pace degli ottimisti, sempre si svolgeranno allo stesso modo: cioè la nomina dipenderà sempre da svariatissimi coefficienti, tra i quali, talora, anche dai titoli di studio.

Ciò avverrà e concediamo possa avvenire più di rado o in forma meno sfacciata, anche quando fosse modificata la legge del senso reclamato dal recente ordine del giorno dell'Ordine dei medici della Provincia di Udine.

Il qual ordine del giorno, deplorando il fatto, denunciandone la causa e invocando provvedimenti legali atti a rimuoverla, nella sua incisiva laconicità e nel suo saggio indirizzo impersonale, avrebbe dovuto rappresentare la logica conclusione della polemica.

Giacchè ciò non è avvenuto, io prego colui o coloro che ritenessero di giovarmi o di farmi piacere associando il mio nome alla discussione sulla nomina del medico condotto, di tenere per certo che ciò sinceramente mi spiace: senza contare che una causa, sia pur ottima e perciò bene accetta all'opinione pubblica finisce col diventare molesta ed antipatica quando va ad impelagarsi nel pettegolezzo.

Ripeto che sarò ben contento se il mio nome verrà lasciato in pace, in quella beata oscurità nella quale mi sono sempre sforzato di tenerlo perchè è tanto propizia ad una tranquilla esistenza.... «ed io non bramo altr'esca».

La ringrazio. on. sig. Direttore, per l'accordatami ospitalità, e mi creda

obbl.mo: dott. **Moschini Cesare.**

Pederobba, 31 gennaio 1922.

## FIERA DI BENEFICENZA PASQUA 1922

### IL COMITATO ESECUTIVO INIZIA I SUOI LAVORI

Il Comitato Esecutivo della Grande Fiera Pasquale di Beneficenza ha ieri sera iniziato i suoi lavori per l'organizzazione della tradizionale benefica iniziativa.

Ha proceduto anche alla nomina delle cariche, ritenendo però opportuno di soprassedere però per ora alla nomina del Presidente.

Pertanto il Comitato Esecutivo è risultato così costituito: Marcovich Vittori Assessore vice presidente; Camavitto cav. Ugo, Conti cav. uff. Giuseppe, Del Piero cav. Prof. Antonio, Doretti cav. dott. Virginio, Dormisch ing. Francesco, D'Odorico Alfredo, Ferrario dott. Reginaldo, Gennaro Umberto, Malignani Camillo, Miani arch. Cesare, Pizzio cav. uff. Prof. Luigi, Reccardini Evaristo, Russo comm. Luigi, Santi cav. Ernesto, Torossi Arturo, Valentinis co. Gio. Batta Giuseppe, Membri; Zilli cav. uff. Ugo cassiere signorina Forni Emma, Renzi dottor Luigi, Fontanini Luigi segretari.

I Presidenti delle tre istituzioni signora Pecile Kechler Camilla, Pecile Grand Uff. Prof. Domenico, Larocca cav. rag. Nicola, collaboreranno nei lavori del Comitato Esecutivo.

Venne inoltre deciso di convocare quanto prima i Presidenti dei Comitati Rionali del decorso anno, per una intesa sulla riorganizzazione dei Comitati stessi.

## Il concerto del trio Sirota

Mercoledì sera, davanti a un pubblico distinto, ma non molto numeroso il trio viennese Sirota diede l'annunciato concerto alla Sala Bartolini. Il successo si andò delineando fino dal primo numero del programma, il trio op. 101 in do min di Mozart, che i tre egregi esecutori. Leo Sirota, pianista, Roberto Pollak, violinista, e Fried Buxbaum, violoncellista interpretarono con grande finezza, con rara precisione e con castigata sobrietà. L'interesse dell'uditorio si andò accentuando al bellissimo trio di Brahms, dalla linea melodica chiara, e suadente, che fu vivamente applaudito.

Ma piacque specialmente l'ultimo numero del programma, il trio op. 50 del Tchaikowsky, una delle più belle composizioni di questo autore, ispirate, come si sa dalla memoria affettuosa che il grande musicista portava a Nicola Rubinstein. Gli esecutori resero le pagine patetiche del pezzo elegiaco con profondo sentimento e le variazioni con slancio e precisione. Il pubblico approvò la perfetta fusione dei tre interpreti, che apparvero però di inuguale valore: nel mentre il pianista Sirota riscosse ammirazione unanime dell'uditorio, il Pollak lasciò, in qualche punto, a desiderare dal lato dell'intonazione e il Buxbaum parve, a volte, insufficiente... di cavata.

In complesso, una serata assai lieta, che lasciò in tutti i presenti il desiderio che altre simili abbiano a ripetersi.

## La lettura poetica di ieri sera

Ieri sera nella Sala Bartolini il poeta mutilato di guerra Joseph Roberto Mandel tenne l'annunciata lettura delle sue «nostalgie» alla presenza di numeroso e distintissimo pubblico.

Sono sonetti limpidi e puri, di stile piano e facile, densi di sentimento e fascino che, dalla lenta tradotta verso l'ignoto, ci portano all'attesa penosa nella trincea, al ballo gagliardo di furia eroica alla vittoria.

Segue il risveglio del ferito nello strazio. La Patria, attraverso i suoi reggitori indegni, sembra avere dimenticato i combattenti, i feriti, i mutilati, i morti.

Di qui lo sdegno del poeta, il pensiero d'amore sopra le tombe sconsolate dove i morti non hanno più carne nè per i vermi di sopra».

L'effetto pubblico, nel quale apparivano molte signore e molti fascisti accolse con una vera ovazione la fine della bella lettura.

### Municipio di Udine

Il Municipio porta a pubblica notizia che dal 1.o febbraio 1922 il servizio sanitario nel Comune viene così distribuito

I. (interno) Dott. cav. G. Cesare (abitazione Piazza XX Settembre) per la zona di Parrocchia del Duomo, parrocchia del Carmine (entro le mura) - ora di visita nell'ambulatorio comunale dalle 13.30 alle 14.30.

II. (interno) Dott. cav. O. Luzzatto, via Paolo Sarpi 18 - per la parrocchia delle Grazie (entro le mura), parrocchia di S. Cristoforo, parrochia di S. Quirino (entro le mura), vie S. Giustina, Tiberio Deciani e di Toppo - Visite ambulatorio dalle 14.30 alle 15.30.

III. (interno) Dott. R. Ferrario, via Porta Nuova 17, per le parrocchie di S. Giacomo, del Redentore (entro le mura) esclusa le vie di S. Giustina, Tiberio Deciani e di Toppo; visite all'ambulatorio dalle ore 11 alle 12.

IV. (misto) Dott. A. Beorchia Nigris (supplente) via Poscolle, 16; per la parrocchia di S. Giorgio (entro le mura), parrocchia di S. Nicolò (entro le mura); esterno dal viale Venezia compreso, Casali Cormor, a via Martignacco esclusa; frazione Rizzi - Ambulatorio dalle ore 10 alle 11.

V. (esterno) Dott. C. Conti (supplente) via Jacopo Marinoni 27: da via Martignacco compresa (frazione Rizzi esclusa) a via Liguria, via Emilia, via Gorizia compresa - Ambulatorio dalle 14 alle 15.

VI. (esterno) Dott. P. Marzuttini, via Paolo Sarpi, 24: da viale Ospizio Planis, Beivars, S. Gottardo, Laipacco, Baldasseria alta e media compresa, a Baldasseria bassa esclusa - Ambulatorio dalle ore 11 alle 12.

VII (esterno) dott. I. Grasso Biondi via del Sale 11: Da via Baldasseria bassa compresa, viale Palmanova, frazioni Cussignacco, Mulini, Gervasutta, escluso - Ambulatorio ore 15 - 16.

## 409 quintali di putrelle di ferro rubati

### La refurtiva sequestrata e i ladri arrestati

L'ing. Fanari Michele, direttore del Consorzio per le bonifiche nel Friuli redento, ha denunciato ieri un furto di 40 quintali di putrelle di ferro avvenuto a Ca' del Vescovo, comune di Terzo, dove c'è il deposito del Consorzio.

Il furto si è svolto nel seguente modo. Ieri mattina, con un grosso camion 18 P. si sono presentati al deposito due individui asserendo di avere avuto ordine dall'ing. Fanari di caricari 40 quintali di putrelle.

L'assistente sig. Faizza Ugo, facendo mostra di credere, consegnò il materiale ma appena il camion si fu allontanato, mandò ad avvertire il direttore il quale in bicicletta si diede all'inseguimento dei ladri.

Il camion si diresse verso Udine e a S. Osvaldo, presso un'osteria con annessa officina meccanica, si fermò e il materiale fu scaricato.

L'ing. Fanari allora avvertì la questura di Udine che procedette al sequestro del materiale rubato ed all'arresto di certi Durli Luigi di Adamo di anni 22 da Palmanova meccanico e Turirni Bortolo di anni 42 da Chions domiciliato a S. Osvaldo, dove era stata deposta la refurtiva.

## Il socio di Marenco

### 2 macchine da scrivere rubate

Abbiamo riferito l'altro giorno dell'arresto di quel famoso Marenco mariuolo emerito, fuggito con tanta audacia dal carcere di Torino.

Il Marenco aveva piantato le tende a Udine, iniziando subito una collana di imprese ladresche. In seguito al suo arresto e dopo attive indagini, la polizia è riuscita a stabilire che autore del furto delle due macchine da scrivere in danno della ditta Pittevitto, era appunto il Marenco, e un certo Colautti Luciano di Gio. Batta di anni 20 da Udine, abitante in via Milazzo n. 8, che ieri è stato arrestato.

Il Colautti aveva offerto in vendita le due macchine a certo Capaccioni Alfredo, toscano, qui residente.

L'arrestato ha detto di non sapere due siano nascoste le due macchine.

### Plasenzotto è innocente

Fin dal primo giorno del suo arresto noi non abbiamo creduto che il Plasenzotto fosse stato colpevole.

Abbiamo anzi scritto che il prolungare l'arresto avrebbe potuto essere fatale per lui che non gode buona salute.

Quanti lo conoscono e lo stimano apprenderanno con piacere la notizia della provata innocenza e della scarcerazione.

### Società sarti di Udine e provincia

Domenica, i sarti si raduneranno in assemblea generale alle 14. La presidenza nel comunicare l'annuncio della convocazione, soggiunge.

Diamo breve relazione dimostrativa in qual modo abbiamo creduto di corrispondere alla fiducia che ci chiamava ad amministrare la società ed a tutelare i morali e materiali interessi dei soci.

Nel corso di 47 anni presero parte al la società 210 sarti. Vennero pagate per sussidi lire 7368.50 per giorni 4475, varianti da lire 1.50 poi 2; presentemente viene corrisposto un sussidio di lire 3 al giorno.

Ed ora grati alla solidarietà sempre dimostrata dai soci, nutriamo fiducia che nessuno mancherà all'appello, ma tutti i soci vorranno intervenire all'assemblea di domenica.

La Presidenza

Il Segretario **Marini Giacomo**

### I graduati nella Vigilanza urbana

La Giunta municipale ha stabilito l'organico per il personale della vigilanza urbana.

I posti sono stati così assegnati: brigadieri Antonio Pegoraro e Ermenegildo Strizzolo; vicebrigadieri: Umberto Buiatti e Giuseppe Ferraro.

Il corpo dei vigili è fissato in 20 agenti.

Il canicida Pietro Vecchiato fu confermato in pianta stabile. In breve sarà nominato il comandante.

### Festino all'Unione Agenti e Impiegati

Il festino indetto dall'Unione, nella sede Sociale avrà luogo sabato 4 corr. Ci riferiscono che fra i soci è viva la attesa per le attrazioni che ci saranno nella serata, alle quali stanno dando gli ultimi tocchi un volonteroso gruppo di soci diretti dal signor Armando Miani, infaticabile nelle trovate geniali.

### Beneficenza

Offerte pervenute alla Società Protettrice dell'Infanzia, per la colonia alpina: — Per onorare la memoria di Gabaglio Bruni Elisabetta: De Paoli Giovanni L. 5 — Quargnolo Angelo lire 5.

#### SOTTOSCRIZIONE

a favore degli orfani dei pescatori morti nella laguna di Marano.

Rag. Ettore Driussi lire 10 — Rag. Carlo Quarina 10 — Dott. Nino Gentilli 10.

## ARTE E TEATRI

### Teatro Sociale

#### Prossimo avvenimento futurista

Anche ieri sera, all'ultima rappresentazione di Elsa Barocas, ha assistito un pubblico numerosissimo che ha mostrato di divertirsi immensamente.

E' annunciato per lunedì il grande avvenimento futurista con la presenza del simpaticissimo e valoroso fondatore del futurismo «Marinetti» che sarà assistito da De Angelis, Cangiullo e dai più noti suoi seguaci.

## Per gli orfani degli internati nei paesi nemici

ROMA 2 — La «Stefani» ci comunica:

Qualche giornale recentemente occupandosi delle vedove, degli orfani degli italiani internati dall'Austria durante la guerra, ha pubblicato, tra l'altro, che gli orfani medesimi non sono stati sinora assistiti in alcun modo dagli organi statali.

Sta invece di fatto che, appena conclusa la pace ed anche prima per i casi che potevano essere accertati, i comitati provinciali per gli orfani di guerra, addivennero con premurosa sollecitudine larghezza alla iscrizione nei propri elenchi dei figli di coloro che perdettero la vita per le sofferenze causate dall'internamento, che rimasti in terra invasa, perirono per atti barbarici del nemico.

In base a tale inscrizione, ai detti orfani, come a tutti gli orfani di guerra, sono prestate le più varie forme di assistenza economica educativa sanitaria. Analogamente, le commissioni regionali delle terre redente, hanno provveduto e provvedono con particolare cura alla assistenza degli orfani residenti in quelle regioni il cui padre sia morto nei campi di concentramento e comunque per la causa italiana.

## Trofei austriaci del 1865 restituiti alla Danimarca

COPENAGHEN, 2 — Ieri presso il ministero della marina, si svolse una solenne cerimonia per la consegna da parte del ministro d'Italia, barone Aloisi, al ministro della difesa nazionale, Klaus Berntson, delle bandiere danesi prese dagli austriaci nella guerra del 1865 e ritrovate dalle autorità italiane nel museo austriaco di Pola, ove erano state conservate come trofei di guerra. Erano presenti tutti i capi dei vari servizi del ministero della marina danese, alti ufficiali di marina, il personale della Legazione e gli e combattenti italiani, residenti a Copenaghen, nonchè una rappresentanza della «Dante Alighieri». Consegnando le bandiere il barone Aloisi ha pronunciato un discorso, nel quale, dopo aver ricordato come quelle bandiere non fossero state perdute con disonore, ha espresso la speranza che il dono del governo italiano valga ad aumentare i sentimenti di simpatia e di ferma fratellanza esistenti fra le due nazioni.

Gli ha risposto il ministro Berntson con parole di ringraziamento, e pregando il barone Aloisi di fare conoscere al governo italiano che il suo atto magnanimo trova eco in tutti i cuori danesi e rinsalderà i vincoli di amicizia che legano i popoli d'Italia e di Danimarca.

### Per le merci italiane che vanno in Francia

MODANE, 2 — Il sindaco degli spedizionieri di Modane comunica Nessuna modificazione è stata arrecata all'entrata in Francia per le merci italiane finchè durano le trattative in corso per un «modus vivendi» e per la rinnovazione del trattato di commercio italo-francese.

### UN'ALTRA CRISI IN PORTOGALLO

LISBONA, 2. — Il presidente della Repubblica Almeida ha accettato dimissioni del ministero.

# Alla conferenza del disarmo

## Gli accordi nel Pacifico e il trattato navale

### L'adesione della Francia

WASHINGTON, 1. — Nella conferenza per il disarmo Serraut portando l'adesione della Francia al trattato navale, ha dichiarato che tale adesione era leale e fiduciosa. La delegazione francese, ha aggiunto, appone nettamente e senza restrizioni la sua firma e ciò che viene firmato sarà rispettato e difeso da essa con la sua volontà. Serraut ha respinto l'accusa di imperialismo verso la Francia ed ha ricordato i sacrifici sopportati. Se non vi fosse stata la guerra, ha detto egli, la Francia avrebbe attualmente 700 mila tonnellate di grandi unità mentre in seguito al trattato non ne avrà che 170 mila. Prima ancora della conferenza di Washington senza attendere suggerimenti la Francia aveva spontaneamente limitate ed abbandonate oltre 300 mila tonnellate di grandi unità ed ormai non avrà nemmeno una squadra. Ecco, esclama Serraut, quale è l'imperialismo della Francia! La Francia chiede solo la forza necessaria per la difesa per la protezione delle sue colonie e per garantire le comunicazioni con i suoi possedimenti lontani.

Serraut ha quindi concluso spiegando che la Francia desidera lavorare coi suoi delegati per costruire un avvenire di pace; ma la pace non sarà duratura se non quando coloro che hanno intenzione di turbarla sapranno che non possono più farlo impunemente.

### La dichiarazione dell'Italia

Il sen. Schanzer ha fatto la seguente dichiarazione:

La politica navale di un paese non è che una delle facce della sua politica generale. Per le maggiori potenze marittime come gli Stati Uniti, l'Inghilterra ed il Giappone la politica navale è certo la parte più importante e più essenziale della loro politica ed assume oggi una importanza assai considerevole.

Ma anche per gli altri paesi come l'Italia e la Francia la politica navale assume oggi una importanza considerevole. Il nostro paese che ha fatto la guerra per le indeclinabili necessità delle sue rivendicazioni nazionali e per assicurare il trionfo dei suoi principii di giustizia di libertà di democrazia è oggi animato da un profondo e sincero spirito di pace.

La politica italiana si propone di contribuire alla creazione di sicure garanzie per il mantenimento della pace generale e alla composizione dei conflitti fra i popoli mediante la discussione, anzichè mediante la violenza e al ristabilimento di normali condizioni economiche del mondo specialmente in Europa. A queste tendenze si ispira anche la nostra politica navale che si mantiene assolutamente lontana da ogni proposito aggressivo e vuole avere un carattere puramente difensivo. Certo la nostra politica navale ha delle esigenze e delle particolarità che sono determinate principalmente dalle condizioni geografiche ed economiche dell'Italia. L'Italia si trova per i rifornimenti di materia alimentare e di materie prime in condizioni più difficili di quelle della Francia che può rifornirsi da due mari ed anche dell'Inghilterra che pur essendo un'isola ha ricchezze di ferro e di carbone che mancano all'Italia. L'Inghilterra ha intorno a se il mare aperto mentre l'Italia è chiusa nel Mediterraneo come in un lago. L'Italia dunque può essere facilmente bloccata e deve essere sicura dele sue comunicazioni marittime sopratutto con l'America per non essere privata del suo rifornimento, per non essere ridotta alla fame ed alla paralisi dele sue comunicazioni interne.

### Il punto di vista strategico

Dal punto di vista strategico l'Italia è facilmente vulnerabile avendo una estenzione di coste grandissime, doppia di quella della Francia. In queste condizioni il primo principio fondamentale della nostra politica navale è che l'Italia deve avere una flotta eguale alla più forte flotta delle potenze che si affacciano al Mediterraneo il che non rappresenta certamente una esigenza eccessiva quando si consideri che l'Italia ha vicine parecchie nazioni nel Mediterraneo o nell'Adriatico e non ha più oggi la cooperazione ed il sostegno di un'altra flotta che aveva prima della guerra. D'altra parte poichè l'Italia è animata da sentimenti sinceramente pacifici verso tutti i suoi vicini essa ha potuto secondare cordialmente le proposte americane e propugnare il principio dela limitazione degli armamenti navali.

La delegazione italiana infatti ha dato con grande soddisfazione la sua adesione alla limitazione del tonnellaggio delle navi da battaglia. Non disconosciamo l'importanza di questo risultato conseguito dalla conferenza. Infatti la riduzione delle navi da battaglia delle grandi potenze marittime costituisce sicuramente una garanzia contro ogni conflitto marittimo che permette alle nazioni una enorme economia di danaro. Tuttavia non saresimo sinceri se non manifestassimo il nostro vivo rammarico che non sia stato possibile attuare anche un accordo per il naviglio leggero, per i sottomarini e l'aviazione militare e navale.

### Sottomarini e l'aviazione

Non possiamo non essere gravemente preoccupati del fatto che, se abbiamo chiuso la porta alla gara degli armamenti per quel che riguarda tutti gli altri armamenti navali, per la aviazione militare che è destinata ad avere un formidabile sviluppo, questa situazione è migliore di prima non solo dal punto finanziario, ma anche dal punto di vista politico. Tanto più che noi confidiamo che quel che non si è potuto fare oggi potrà essere fatto in un prossimo avvenire e perchè la politica di pace e di saggezza inaugurata dala conferenza non si arresterà a questi primi passi.

I rapresentanti della Gran Bretagna hano portato dinanzi alla conferenza ed al mondo intero la proposta dela soppressione dei sottomarini. Apprezando la grande importanza delle osservazioni fatte dai nostri colleghi inglesi non siamo stati in grado di associarci alla proposta di tecnica che ha ancora bisogno di studi ulteriori. Le nostre autorità tecniche navali ritengono che data la situazione geografica e le particolari condizioni del l'Italia il sottomarino sia ancora un arma necessaria non per fini aggressivi, ma unicamente per fini difensivi. Ciò nonostante siamo sempre disposti a continuare gli studi di questo argomento che dovrebbe essere discusso insieme alle eventuali limitazioni nell'uso dell'arma dei sottomarini. Solo un'acordo in tal senso e al quale aderissero tutti gli stati potrebbe infatti offrirci una sicura garanzia mentre un accordo per la soppressione dei sottomarini limitato soltanto a pochi stati ci metterebbe in una manifesta condizione d'inferiorità rispetto ad altri stati non aderenti all'accordo e ci esporrebbe a serii pericoli. Ma se per le ragioni dette non abbiamo potuto associarci ala proposta di soppressione dei sottomarini e ci siamo dichiarati pronti in condizioni di parita con ogni altra nazione mediterranea a limitare il nostro tonnellaggio totale di sottomarini al minimo richieste pei nostri fin difensivi, abbiamo aderito alle mozioni Root per evitare l'uso dei sottomarini per distruggere il commercio. Abbiamo anche appoggiato con piena convinzione la proposta americana per la proibizione dell'uso in guerra dei gas velenosi tanto più che la delegazione italiana è stata la prima nella sottocommissione ad avanzare tale proposta.

Salutiamo questo accordo che rappresenta un caso più decisivo per allontanare il pericolo di guere future e per dare una base di più sana politica finanziaria alle grandi nazioni.

La stampa americana rileva quasi unanime il grande successo della conferenza dopo l'approvazione di tutti gli accordi per il Pacifico e del trattato per le limitazioni navali. Si afferma che sessantotto grandi corazzate vengono disarmate per essere poi demolite.

Fu riconosciuto all'Italia il diritto alla parità di forze navali con la Francia ed il suo credito si è grandemente rialzato.

× × ×

### Il bill sui debiti dell'Europa approvati dal Senato americano

WASHINGON, 31 — Il progetto di legge, circa il consolidamento dei debiti alleati è stato approvato con 39 voti contro 25. Secondo il progetto approvato, una commissione di 5 membri con a capo il segretario delle finanze avrà il potere dopo la approvazione del presidente, di consolidare i debiti esteri, di cambiare e di prorogare la data dei pagamenti tanto del capitale quanto degli interessi. La data di scadenza delle obbligazioni non potrà essere fissata oltre il giugno 1946 e l'interesse non potrà essere inferiore al 41.2 per cento. Il progetto stabilisce anche che nessuna parte del debito possa venire annullata.

## :: Orario ferroviario ::

**Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE**
Partenze da Udine: 1,45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5,10 — 8 — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.
Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

**Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA**
Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14,25 — 17,15 — 19.50.
Arrivi a Udine: 4 (x) — 9,9 — 11,10 15,40 — 19 (x) — 23,20.

**Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.**
Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.
Arrivi a Udine: 9 - 13,25 — 19,25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

**Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO**
Partenze da Udine: 5,5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.
Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17,25 — 22.10.

**Stazione Carnia - Villasantina e vicev.**
Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.
Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.
Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.
(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

**LINEA UDINE - CIVIDALE**
Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.
Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18.30.

**LINEA CIVIDALE - CAPORETTO**
Partenza da Cividale: 7.10 facoltativo — 8.55 — 12.25 — 18.10 — Arrivo a Caporetto 9.55 facoltativo — 11.10 — 14.40 — 20.15 — Partenza da Caporetto ore 5 — 10.23 — 15.40 — 19.10 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 10.10 facoltativo.

**TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA**
Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 5.15 — 6.45 — 10.35 — 15,30
Arrivi a Tolmezzo 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35
Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12,27 — 17.47 — 19,37. — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13,35 — 19 — 20.45 — Partenze da Paluzza: ore —10 20 (x) — 12.19 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

**TRAMVIA UDINE S. DANIELE**
Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.35 14.55, 17,20 — Arrivi a San Daniele: ore 9,20, 13,35, 16.35, 19,
Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14,35, 17.45, — Arrivi a Udine (P. G) ore 8.40, 13.15, 16.15, 19.25

**TRAMVIA UDINE - TRICESIMO**
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15 25, 16.25 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9,15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.
Partenze da Pordenone: 10.15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20.30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 —

**Tramvia Villa Santina - Comeglians:**
Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13,25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasanina ore 5,45 — 9,5 — 17,5 — 19,45.

**:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::**
Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

**— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE**
**Pordenone - Montereale - Maniago:** Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5,30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.
**Pordenone - San Quirino - Maniago:** Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18
**Pordenone - Azzano X - Portogruaro:** Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18,10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8.10 — 12,15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.
**Pordenone - Aviano:** Partenze da Pordenone: 11,20, 19, — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15. — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.
**Pordenone - Cordenons:** Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11,35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.
**SPILIMBERGO UDINE E VICEV.** 14 — Arrivo a Udine ore 9.45 — 10,45 — 15,45.
**Partenze da Udine:** ore 12 14,45, 17 arrivi a Spilimb. ore 13,45, 16,30, 18,45 (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.
N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle **Partenze da Spilimbergo:** ore 8, 9, 13,45 sono sospese nei giorni festivi.
**Spilimbergo - Travesio - Clauzetto:** — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.
**Spilimbergo - Sequals - Maniago:** — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50 - Partenze da Maniago: 6.10, 11,55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,50.
**Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra:** Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

**NIMIS - UDINE E VICEVERSA**
Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

**Gemona - Buia - Tricesimo**
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

**UDINE - FAEDIS - ATTIMIS**
(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)
Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Ar.

**UDINE - LATISANA**
**Partenze:** da Latisana per Rivignano. Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17,15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17,30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.
**Arrivi:** a Latisana da Codroipo - Rivignano 9.15, 19.30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8,35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8,20, 19.5.
Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.



**Avviso agli inserzionisti**

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

| e il costo dell'inserzione | | |
|---|---|---|
| non supera | L. 10 | L. 0.10 |
| supera L. 10 e non | » 50 | » 0.25 |
| » » » 50 » | » 100 | » 0.50 |
| » » » 100 » | » 250 | » 1.20 |
| » » » 250 » | » 500 | » 6.— |
| » » » 500 » | | » 12.— |

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico e pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.